

Possibili collegamenti fra la guerra in Ucraina e il Medio Oriente (con una considerazione particolare per Israele)?

- Da alcuni questo collegamento è stato segnalato come degno di attenzione a seguito della iniziativa del primo ministro israeliano Bennett che si è proposto come mediatore fra Russia e Ucraina.
- Mi è stato chiesto di approfondire questo punto.
- Le considerazioni che riporto sono frutto di incontri con alcune persone e della lettura di qualche articolo (alcuni li allego).
- La domanda fondamentale che ho rivolto ai miei interlocutori è stata quindi: “Esistono dei motivi che hanno spinto Israele a proporsi come mediatore? Se sì, quali?”

1

La prima considerazione generale, abbastanza ovvia, che è emersa è che la guerra in Ucraina è un evento lontano dall'area medio-orientale e che ha per protagonisti entità nazionali o sovranazionali al di fuori di quest'area. In particolare riguarda la Russia, l'Ucraina, l'Europa, la Nato e gli Stati Uniti. Ne consegue che direttamente il Medio Oriente non ne è coinvolto.

La seconda considerazione è che nessuno dei miei interlocutori, o gli articoli letti giustificano la guerra, che andava evitata ad ogni costo (ma qui si possono fare discorsi e prendere posizioni molto diverse sulle responsabilità).

In diversi hanno letto l'invasione dell'Ucraina come il tentativo di costituire un ordine mondiale non più basato sull'unica egemonia americana. Se letto così va da se che ad un certo punto riguarderà anche il Medio Oriente.

In questo senso, non vanno trascurate le alleanze che in Medio Oriente stanno cambiando per formarne delle nuove. Queste alleanze in diversi le hanno collegate col tentativo russo di rompere l'accerchiamento soffocante della Nato e cercare un ordine mondiale multipolare. L'iniziativa russa sembra appoggiata o condivisa, o perlomeno non ostacolata dalla Cina.

Quali sono queste nove alleanze regionali?

Si deve partire da alcune osservazioni.

- a. In questi ultimi anni la Russia ha riacquisito un ruolo in Medio Oriente, mentre gli Stati Uniti al contrario, sembrano averlo perso e sono percepiti come una potenza che non ha più la capacità (o l'intenzione) di coinvolgersi negli affari medio-orientali e risolverli. Ne è un esempio l'intervento decisivo russo contro l'Isis.
- b. Diversi paesi amici o alleati storici degli Stati Uniti (Arabia Saudita, Turchia che dal 1952 è membro della Nato), questa volta non hanno appoggiato le pesanti sanzioni contro la Russia.

Questo ha portato alcuni paesi medio-orientali a cercare di costituire un asse filo-russo. I maggiori protagonisti di questo tentativo sono Iran, Siria, forse Libano, e Hezbollah.

In opposizione a questo Asse (*almihuar*, in arabo: il nome identifica lo schieramento) si sta formando una alleanza completamente nuova, su iniziativa soprattutto di Israele. Israele da tempo sta intessendo rapporti commerciali, trattati economici con diversi paesi del Golfo (vedi anche gli accordi di Abramo che hanno visto Trump come protagonista).

In questo quadro assume un'importanza notevole un vertice diplomatico che si è tenuto per la prima volta in questi giorni (27-29 marzo) nel Negev israeliano (chiamato "vertice del Negev") tra Israele, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Egitto e Marocco per costituire una "nuova architettura regionale di deterrenza", una specie di Nuova Nato mediorientale, contro l'Asse filorusso, provocando dure reazioni soprattutto nel mondo palestinese. Qualcuno legge gli ultimi attentati di queste settimane in Israele legati a questi fatti. Credo che sia un'ipotesi che non vada subito scartata, e che invece vada approfondita.

Ma non si debbono dimenticare ancora alcuni altri punti per tentare di dare una risposta a quello che da alcuni è stato chiesto, e cioè, lo ricordo: quali possono essere i motivi, gli interessi che hanno spinto Israele a proporsi come mediatore fra Russia e Ucraina?

Benché Israele stia tentando di creare in Medio Oriente una nuova Nato contro l'Asse filorusso, va tuttavia osservato che Israele non ha preso posizione riguardo alle sanzioni contro la Russia, anche se maldestramente invitato a farlo dal presidente ucraino Zelensky nel discorso rivolto alla Knesset. Discorso che ha provocato una dura reazione israeliana in quanto ha paragonato quello che sta subendo il popolo ucraino oggi all'Olocausto. Nemmeno le origini ebraiche di Zelensky sono servite a far cambiare parere all'opinione pubblica israeliana.

È probabile che questo atteggiamento cauto israeliano nei confronti della Russia abbia diversi motivi.

Innanzitutto a Israele interessa mantenere un buon rapporto con la Russia, e conservare un tacito consenso russo di fatto alle proprie operazioni militari in Siria. Infatti la Russia ha basi militari in Siria che potrebbero mettere in seria difficoltà i raid dei caccia israeliani che colpiscono punti strategici in Siria, violandone la sovranità territoriale.

In secondo luogo, mentre l'Ucraina non ha nessuna importanza strategica per il Medio Oriente, la Russia, al contrario, rimane una potenza internazionale che, come detto sopra, ha di nuovo acquistato prestigio in Medio Oriente. Israele non può non tenerne conto, pur rimanendo un fedele alleato degli Stati Uniti.

In terzo luogo c'è il problema degli ebrei russi e ucraini. In Israele più del 20 % della popolazione israeliana è russo. Il loro peso politico e sociale non è indifferente. Cosa pensano gli ebrei russi? Questa è una domanda che cercherò di rivolgere ai miei interlocutori. Alcuni articoli (di Limes in particolare) osservavano che gli ebrei russi in Israele vogliono mantenere una loro identità russa. È un punto però appunto da verificare.

D'altro canto, dai dati che mi sono stati trasmessi, in Ucraina risiedono ancora più di 100.000 ebrei, di cui 2.500 soltanto in queste settimane hanno fatto richiesta di venire in Israele.

Sembrano questi i dati sui quali ragionare.

Una conclusione ora a me sembra affrettata.

Tuttavia, se si deve trarre qualche conclusione provvisoria per continuare a ragionare, direi così:

Israele, oggi come oggi, non sembra avere nulla da guadagnare a schierarsi o con l'uno o con l'altro. Sembra che i suoi interessi attuali (in particolare la possibilità di continuare le proprie scorribande in Siria, e pensare ad un fronte antiiraniano) possano rimanere stabili anche senza schierarsi.

D'altra parte, nella guerra Russia Ucraina non è coinvolto direttamente e nemmeno indirettamente, per cui cerca di mantenere una posizione neutrale.

Tuttavia la guerra può avere delle ripercussioni sul Medio Oriente, e Israele di questo è senz'altro preoccupato.

Il gioco delle nuove alleanze sembra avere come scopo un isolamento, o comunque creare un argine, all'Iran, che rimane a mio avviso il vero obiettivo di Israele. Senza l'Iran, o con un Iran diverso, la situazione in Medio Oriente sarebbe molto diversa, questo pensa Israele. Perciò Israele è molto preoccupato di una possibile riduzione, o addirittura cancellazione delle sanzioni all'Iran di cui si parla oggi. La nuova Nato mediorientale avrebbe la funzione di prevenire possibili danni, o creare la possibilità per Israele di intervenire in Iran.

Quindi, la proposta israeliana di fare da mediatore può essere in linea con una posizione neutrale che Israele sembra avere (d'altra parte un mediatore non può essere schierato), ma non la si vede come una cosa necessaria o utile a Israele per perseguire i suoi scopi in Medio Oriente. Se la domanda che mi è stata rivolta sottintendeva questo, allora mi sembra che oggi non sia così.

Per alcuni addirittura questa mediazione non è stata una iniziativa di Israele.

Un punto che non rientra nel ragionamento, ma che ha ugualmente un notevole interesse, riguarda, come al solito, la vendita di armi.

Secondo Jonathan Ofir, cito.

“Il Times of Israel ha riferito ... che le azioni del gigante degli armamenti israeliano Elbit (*ndr:*) sono aumentate del 40% da metà febbraio. I paesi in Europa, compresa la potenza economica Germanica, hanno deciso di ammodernare le loro forze armate e aumentare le spese militari dall'invasione della Russia. La scorsa settimana, Elbit ha dichiarato di essersi assicurata un contratto da 27 milioni di dollari (24,27 milioni di euro) con la Svezia per la fornitura di munizioni per carri armati ... Elbit, con i suoi droni, proiettili e sofisticati sistemi di sorveglianza è diventato per molti il simbolo dell'efferata oppressione militare dei palestinesi, che numerosi gruppi ed esperti di diritti umani palestinesi, israeliani e internazionali confermano essere un sistema di Apartheid. ... *Paradossalmente* (*ndr*) uno degli alti dirigenti della Elbit è Yuli Tamir, ex Laburista, che ha ricoperto vari incarichi ministeriali tra il 1999 e il 2007 e che soprattutto è stata anche co-fondatrice di Peace Now nel 1978, attivista in Ratz, il movimento precursore della sinistra sionista Meretz, dal 1980 al 1985, e infine è stata presidente dell'Associazione Israeliana per i Diritti Civili dal 1998 al 1999. Una di sinistra, si potrebbe dire, almeno nella relatività israeliana,”